

# IL LEGHISTA «DISGUSTATO» DAI PM

## «Solo in Italia esistono certi tribunali»

Salvini va all'attacco delle toghe dopo l'audio sul complotto anti-Cav: «In qualsiasi Paese al mondo ci sarebbe una rivoluzione nei palazzi di giustizia. In Italia solo cinque righe...». La Lega lancia la sua riforma: snellire subito i tempi del giudizio civile

LORENZO MOTTOLA

«Leggere di condanne politiche è qualcosa di disgustoso. In qualunque Paese del mondo se uscisse un audio di un magistrato che ha condannato un ex premier per scelta politica o di un altro che dice al ministro degli Interni che è una me\*\*a si scatenerrebbe una rivoluzione nei tribunali. Invece in Italia giusto cinque righe sui giornali».

Queste parole di Matteo Salvini sul «processo farsa» a Silvio Berlusconi fanno capire quanto siano cambiate le cose nel dibattito tra partiti in Italia. Per un discorso simile - pronunciato ieri mattina in un'intervista a *La7* - qualche anno fa il leader leghista sarebbe stato messo sulla graticola, sbattuto come mostro sulle prime pagine di tutti i giornali, bombardato

dell'Associazione nazionale magistrati, messo sotto accusa dal centrosinistra e additato dai principali opinionisti come eversore. Siamo però nel 2020. Secondo recenti sondaggi, 3 italiani su 4 dicono di non avere più alcuna fiducia nella magistratura. La stragrande maggioranza dei cittadini sogna di vedere il sistema giudiziario stravolto. L'Anm ieri ha provato a replicare alle accuse sul caso del Cavaliere, ma praticamente nessuno ha dato peso alla cosa. Le frasi delle toghe sono finite in coda a qualche articolo. In fin dei conti, ormai tutti sono convinti che ci sia del marcio in tribunale, che sia necessario fare pulizia. E per questo la Lega da qualche tempo ha messo la questione in cima alla lista delle priorità. Anche perché, ovviamente, la questione politica si incrocia con



Matteo Salvini (LaPresse)

quella personale di Salvini, imputato a Catania.

«A processo vado tranquillo», ha detto ieri l'ex inquilino del Viminale, «anche se leggere le inter-

cezzazioni dei magistrati non dovrebbe lasciar tranquilli gli italiani». Utile ricordarlo: il politico milanese rischia 15 anni per sequestro di persona, nel processo per il caso Gregoretti, posticipato a ottobre per l'emergenza Coronavirus. E le conversazioni intercettate tra Palamara e i suoi colleghi parlano chiaro: c'è una corrente giudiziaria che sogna di vederlo condannato a prescindere dalla presenza di reati.

### IL PROGETTO LEGHISTA

Il Carroccio, comunque, ha pronta una sua ricetta per cambiare la giustizia: «Certezza della pena, separazione delle carriere e diversa formazione e selezione dei magistrati», ha ripetuto ieri, «una riforma che va fatta con gli avvocati e i magistrati e non contro gli

avvocati e i magistrati». In passato Salvini aveva parlato di sorteggio per i membri dell'Anm. E anche ieri è tornato a parlare di giustizia civile, che con i suoi tempi biblici ammazza le imprese e allontana gli investimenti. La ragione è nei dati: in Italia un processo civile dura in media 8 anni. In Europa la media è di poco più di due. La sola Grecia fa peggio di noi nel primo e nel secondo grado, rispettivamente con 610 e 1.149 giorni, ma fa meglio in ultima istanza.

Il settore più rapido della giustizia italiana è quello penale: qui un processo che attraversi tutti e tre i gradi di giudizio dura in media 3 anni e 9 mesi (310 giorni in primo grado, 876 in secondo e 191 in Cassazione). Ma siamo comunque tra i peggiori nella Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bisognerebbe fare chiarezza

### Stati generali dell'economia? Meglio quelli della giustizia

MATTEO MION

La giustizia è così disastrosa che persino il Quirinale, solitamente uso a un'oratoria parca e geneticamente democristiana, è stato costretto a spendere parole severe nei confronti dei magistrati. Il Presidente degli italiani e dell'organo di autogoverno di l'orsignori non va però oltre un duro rimprovero, perché la Costituzione non gli attribuisce il potere di mandarli a casa.

Avremmo preferito però un'indicazione inequivocabile ai monelli intercettati: dimetatevi! Invece nulla e così tutto continua peggio di prima. Gli interessati, sebbene redarguiti per i metodi poco ortodossi «che delegittimano la magistratura», non pensano neanche lontanamente a lasciare la toga per un postumo sussulto di dignità e le nomine degli uffici giudiziari continuano secondo schemi correntizi perché quello è il metodo come ammette candidamente Palamara. Di Matteo insorge proprio in nome della dignità, ma è abbandonato da grillini e Travagli vari che fino all'altro ieri lo consideravano una colonna portante del loro giustizialismo cronico.

Il corto circuito è evidente e allarmante al punto che gli ex girotondini non sanno più da che parte girarsi: la coperta è corta ovunque la si tira. In questo nefasto quadro giudiziario-istituzionale manca un bersaglio per compattare la nomenclatura rossa. Ci hanno provato con Salvini, ma il Trojan, cioè la verità, li ha incastrati. Così, non sapendo più che pesci prendere, la macchina

continua *motu proprio* per salvarsi la pelle. Il dott. Cantone va in Procura a Perugia a gestire la grana Palamara, mentre a Palazzo di Giustizia di Bergamo arriva un nuovo giudice a sostituire la dott.ssa Rota che qualche giorno fa ha interrogato il premier sulla mancata istituzione delle zone rosse: nomi eccellenti e tempismo perfetto quanto sospetto.

Si obietterà che le nomine erano precedenti le indagini, ma in un momento così delicato sensibilità istituzionale avrebbe imposto di non toccare i vertici di queste Procure: se il dott. Borrelli fosse stato promosso ad altri incarichi, mentre perseguitava Berlusconi, la sinistra avrebbe strillato al golpe. Oggi, sempre per bocca di toga sincera e intercettata, emerge che la «sentenza contro il Cavaliere era una porcheria» e che trattavasi «di un plotone d'esecuzione».

Se il Colle non può andare oltre le reprimende e i paladini del giustizialismo a senso unico fuggono, noi, che vogliamo solo «la legge uguale per tutti», non sappiamo più a che Marco votarci: quocque tu Marce fili mi direbbe Indro al direttore de *Il Fatto*. I manettari hanno abbandonato anche Montanelli dopo che appartenenti alla medesima categoria intellettuale (si fa per dire) ne hanno vilipeso il busto milanese.

Ecco allora un'idea per l'avvocato del popolo. Faccia gli stati generali della giustizia per rispondere a De Magistris che non ha ancora ricevuto replica a un'affermazione petulante e fascista come le nostre di 20 anni fa: «La mafia si è fatta Stato».

www.matteomion.com

ENEL ENERGIA PER LA TUA AZIENDA

## OGGI È IL MOMENTO DI ANDARE AVANTI CON 3 MESI DI ENERGIA GRATIS.

Per la tua azienda scegli OPEN ENERGY SPECIAL 3 di Enel Energia, paghi la componente energia quanto la paghiamo noi e per i primi tre mesi è gratis.

### Vai su [enel.it](http://enel.it) o chiama 800 900 860

Segui @EnelEnergia su

[enel.it](http://enel.it)

PROMO VALIDA DAL 12/06/2020 AL 23/07/2020.

LA PROMOZIONE PREVEDE LA COMPONENTE ENERGIA GRATIS PER I PRIMI TRE MESI DI FORNITURA PER OPEN ENERGY SPECIAL 3. CON OPEN ENERGY SPECIAL 3 HAI IL PREZZO DELL'ABBONAMENTO BLOCCATO PER 12 MESI E PAGHI LA COMPONENTE ENERGIA AL PREZZO DEL MERCATO ALL'INGROSSO (PUN). LA COMPONENTE ENERGIA RIFERITA A UN CLIENTE NON DOMESTICO CON CONSUMI ANNUALI PARI A 10.000 kWh E POTENZA IMPEGNATA PARI A 10 kW È PARI A CIRCA IL 21% (MEDIA DEI TRE PIANI TARIFFARI DELL'OFFERTA "OPEN ENERGY SPECIAL 3") DELLA SPESA COMPLESSIVA PER L'ENERGIA ELETTRICA. IVA E IMPOSTE ESCLUSE. LE RESTANTI COMPONENTI DI SPESA SONO APPLICATE SECONDO QUANTO DEFINITO, PUBBLICATO E AGGIORNATO PERIODICAMENTE DA ARERA E COME INDICATO NELLE CONDIZIONI GENERALI DI FORNITURA ED ECONOMICHE DELL'OFFERTA. PER INFORMAZIONI VAI SU ENEL.IT PER IL PIANO GREEN DI OPEN ENERGY L'ENERGIA È CERTIFICATA COME PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI ATTRAVERSO IL SISTEMA DELLE GARANZIE DI ORIGINE DEL GESTORE SERVIZI ENERGETICI (GSE). ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.